Anno XLI - N. 4

LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 8 Gennaio 1919

Per inserzioni: Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

ENEMONZO

Lettera aperta ad un capitano i. r. sbirro.

Cara Patria,

Correndo insistente la voce che il famigerato Maggiore Schindler, comandante di Tappa di Ampezzo, sia stato fatto prigioniero, ti prego di accogliere nelle tue colonne, questa lettera aperta, diretta al non mai abbastanza lodato Regio Imperiale Sbirro, sperando che la medesima gli capiti sotto gli occhi. Se la fortuna non mi sarà favorevole, la lettera servirà almeno a documentare un capitolo della storia infame della dominazione austriaca.

Maggiore Schindler!

Vorrei un poco ragionare con voi per sapere che cosa pensate del solenne scapaccione che i nostri bravi fanti assestarono alla vostra soldataglia affamata e ladra, che si vantava di essere vincitrice dell'immane guerra. E perchè la memoria delle passate gesta consoli un poco la vostra presente bile, mi sono preso la briga di scrivervi.

Vi rammentate quando, ai primi tempi dell'invasione, ricorsi a voi, lagnandomi che le truppe di passaggio commettevano ogni sorta d'infamie, spaventando e terrorizzando la popolazione, e che a mala pena ero riuscito ad impedire che i vostri soldati appiccassero il fuoco alla casa De Marchi ed alla casa Commessatti e quindi a tutto il paese? Vi ricordate. dico, che cosa mi rispondeste?

Non sarebbe (diceste) che un paese di più abbruciato.

Capii subito con chi avevo a fare; ma più mi persuasi quando, essendo stata ordinata la requisizione del grano, formaggio, burro, ecc., alla popolazione non doveva rimanere che una piccola scorta di 150 grammi di farina al giorno per persona. Comprendendo io che la mia gente non poteva tirare avanti con una simile assegnazione, ricorsi a voi non già per ottenere una qualche concessione, ma solo per avere un permesso per andare nel basso Friuli ad acquistare del granoturco per sovvenire le famiglie più bisognose.

— Guai a voi — mi rispondeste — guai a voi se mi capitate ancora fra i piedi.

Capii l'antifona, mutai strada, e quel permesso che voi mi negaste, me lo concesse il Ten. Colonnello Lindner; onde riuscii a condurre in paese un piccolo carico di grano. Il mio stratagemma non rimase celato: e quando mi chiamaste per rendervi conto, ed io vi mostrai il permesso del Colonnello, voi, ceffo duro di aguzzino imperiale, me lo mandaste a pezzi, privandomi così di quel documento che poteva darmi la speranza di sovvenire la fame del mio popolo.

Non mi acquietai, però; io ed il Parroco del paese, Don Antonio Lupieri, redigemmo una istanza al Comando Supremo, dimostrando come non fosse possibile, che gente che lavora da mane a sera, vivesse con 150 grammi di farina, e per avvalorare maggiormente il nostro scritto, lo facemmo firmare anche dagli altri Sindaci e Parroci del Distretto, e l'istanza, perchè non cadesse sotto le vostre unghie, la inviammo a Udine a mezzo del prof. Don Covassi di Caneva di Tolmezzo. Apriti terra! anche questo nostro delitto venne scoperto, e nella riunione in Ampezzo me ne diceste una per colore dimostrando al pubblico tutta la vostra Kultur, pagandomi con la vostra solita canzone "che noi abbiamo dichiarata e fatta la guerra all'Austria, quindi è giusto che noi dobbiamo subirne le conseguenze„.

Vi ricordate poi, quando riuscii a salvare dall'internamento a Mathausen, ove certamente sarebbero morti di fame, dei prigionieri del Comune, che si trovavano nel concentramento di Tolmezzo in attesa di partenza, e ad ottenerli adibiti ai lavori del paese, vi ricordate il bel servizio che mi faceste allora? e notate, io li avevo ottenuti, firmando un atto di impegno al Comando, col quale mi obbligai per loro personalmente, compromettendo me, la mia Famiglia, e le mie sostanze; ciò che non tutti avrebbero fatto. Voi ordinaste ai Gendarmi del comune, non meno crudeli di voi, che i prigionieri venissero adibiti solo per i lavori di interesse militare: ma interesse militare, per voi, sgherri affamati dell'Impero di Arlecchino, era l'interesse e i comodi vostri; perchè, ho visto per esperienza che voi potevate fare alto e basso, e ciascuno s'ingegnava di rubare uno più dell'altro per proprio conto.

Vedete un po, Maggiore: che quando detti prigionieri dovevano essere mandati ai lavori di costruzione della Decauville Calalza-Toblach, vi prendono il volo sui nostri monti anzichè obbedire al vostro "Uckase„. Ed ecco i vostri sbirri correre in casa mia a chiedere un canocchiale, che era stato riferito che io avevo.

"Che Comando disperato! nemmeno un canocchiale„ per scrutare il monte Lovinzola ed il Col Gentile, ove ritenevano che si fossero rifugiati. Volli giocar loro una burletta: ai vostri sgherri dissi che al momento il canocchiale non l'avevo e che l'avessero mandato a prendere il dì dopo. Quella notte mi fu bastante per fare sì che persona pratica togliesse la lente e vi applicasse in suo luogo un frantume di uno di quei tanti vetri che i vostri soldati rompevano. Che ne dite, Maggiore? Peccato a non potermela far pagare per lo meno con un internamento a Katzenau, com'era sempre nel vostro intendimento!

Veniamo alla requisizione dei bovini. Voi volevate affamarci, e ce lo diceste chiaro e tondo.

Questa amministrazione comunale aveva omesso di iscrivere nella lista del bestiame qualche mucca che apparteneva alle famiglie più bisognose; ma dei disgraziati di qui, "dico disgraziati per non dir altro„, si presero la briga di compilare l'elenco esatto del bestiame e portarvelo in omaggio alla vostra bestialità. Da quel giorno le requisizioni si succedettero numerosissime, ed io venni a pregarvi di lasciare almeno un numero tale, che la popolazione non fosse costretta a morir di fame. Voi mi rispondeste che chi non vuol vivere muoia, e aggiungeste: E' inutile reclamare; fra poco non gi resterà più nemmeno un capo di bestiame nel Comune. E quando a mezzanotte mandaste un tenente con quattro gendarmi a pigliarmi per internarmi; e ci sareste riuscito certo se non si fossero interposti i vostri superiori, per il solo torto, che mi occupavo quel poco che potevo per venir in aiuto a questa buona quanto sventurata popolazione. Che vi pare Maggiore? Di oltre 700 capi bovini che erano nel Comune, soltanto 74 sono rimasti, con 162 stalle chiuse: che vi pare? Il vostro governo vi premierà certo, perchè vi siete comportato da vero figlio di Attila, degno della vostra nazione.

E quando rispondeste alle madri che venivano a piangere ed implorare per i loro figlioletti: Mangiateli uno alla volta!?

Ma l'ultima burla ce la faceste proprio voi, quando scappaste con 20 vacche rubate per vostro conto. Ricordate? Era suonata l'ora della vittoria italiana, e voi come cani bastonati, ve ne andavate. Noi avevamo pensato di prendervi, e ci sarebbe riuscito se, come dico, non ci giuocaste la burla di dire che dietro a voi c'erano due divisioni di passaggio. L'ultima burla fu la vostra, ma noi nella gioia della liberazione, non pensiamo che ad imprecare al vostro sciagurato dominio; turba ceciosa di affamati, di ladri, di arroganti, e di vigliacchi, che faceste le vostre prove con la popolazione inerme. Ma i nostri sono giunti in tempo a salvarci, e ci siamo quindi ancora, e sono ancora

GIUSEPPE FRUCCO
Sindaco di Enemonzo

PORCIA

Devastazioni, incendi e saccheggi

Il paese di Porcia fu uno dei maggiormente colpiti dalla barbarie nemica.

Andò incendiata la casa Bernardis, furono devastati gli edifici scolastici del Comune e moltissime altre abitazioni, vennero abbattuti gli alberi annosi del bel viale che conduce a Rorai e le piante ornamentali del parco all'ingresso del paese. Le famiglie vennero tutte spogliate di viveri, di biancheria, di bestiame, di mobili. La farmacia venne per ben due volte saccheggiata la prima volta alla venuta delle truppe germaniche e la seconda l'ultima notte della ritirata.

Ma ciò che costituisce il più grave danno al paese, tanto da cambiarne quasi la fisonomia, è l'incendio del palazzo Bagnoli. Questo palazzo era un severo edificio del seicento contenente molti quadri, alcuni d'interesse storico. Pochi furono salvati; andarono, fra altro incendiate quattro grandi tele infisse nelle pareti della magnifica sala e che erano di grande interesse decorativo.

La malvagia opera nemica, aggravata alquanto dalla teppa locale, si sbizzarrì in modo specialmente violento sulle varie abitazioni del Castello che vennero devastate. I due archivi, quello dei conti Alfonso ed Eugenio di Porcia e quello dei conti Giuseppe e Pirro, andarono in parte distrutti, in parte dispersi, in parte esportati. — Data la posizione cospicua che la famiglia Porcia occupò nei passati secoli nel Friuli ed oltremonte quei due archivi contenevano documenti oltrepassanti l'interesse storico locale. Egual sorte ebbe la biblioteca del conte Alfonso di Porcia, da questi raccolta con pazienti, costose e lunghe ricerche. Conteneva essa, fra altro, una grande quantità di opere storiche interessanti il Friuli e la Venezia Giulia, alcune rarissime.

Dall'abitazione dei co. Pirro e Giuseppe venne perfino asportato un prezioso camino scolpito del quattrocento.

Di tanto patrimonio, sotto vari aspetti pregevole, che le vicende belliche dei passati secoli avevano risparmiato, venne fatto scempio dalla infame moderna barbarie tedesca.

SOCCHIAVE

Domanda un'inchieta

Riceviamo e pregati, inseriamo la tal quale è scritta lasciando naturalmente la responsabilità a chi la firma:

« Durante il malaugurato periodo di occupazione non presi mai parte a qualsiasi amministrazione, e mi sorprende l'accusa di peculato che rigetto fin d'ora sdegnosamente.

In quanto poi a quella di spia, non posso capacitarmi se a tanta bassezza fossi caduto, come l'Austria minacciava queste d'internare e i gendarmi compensavano i servizi con degli schiaffi com'è accaduto a me, e a me solo in tutto il Comune.

Tutte queste accuse e se il paese, è stato dopo la ritirata, per molti giorni sotto l'incubo dei teppisti, se lo deve ad una sola famiglia che durante l'occupazione il capo era chiamato dai gendarmi col dolce nome di papà e la di lui moglie mamma. Nessuno più di loro ha servito bene la sbirraglia, nessuno più di essi ha prestato l'opera a pro degli oppressori.

Che di più? Sulla ritirata invocavano l'arrivo dei nemici come liberatori e maledivano l'esercito italiano. Del poco da me esposto e di quanto sono disposto a riferire all'Autorità inquirente, vorrei che in paese si facesse una rigorosa inchiesta sui fatti e che i colpevoli venissero severamente puniti.

Len[illegible] Nicolò

Socchieve, addì 16-12-1[illegible]

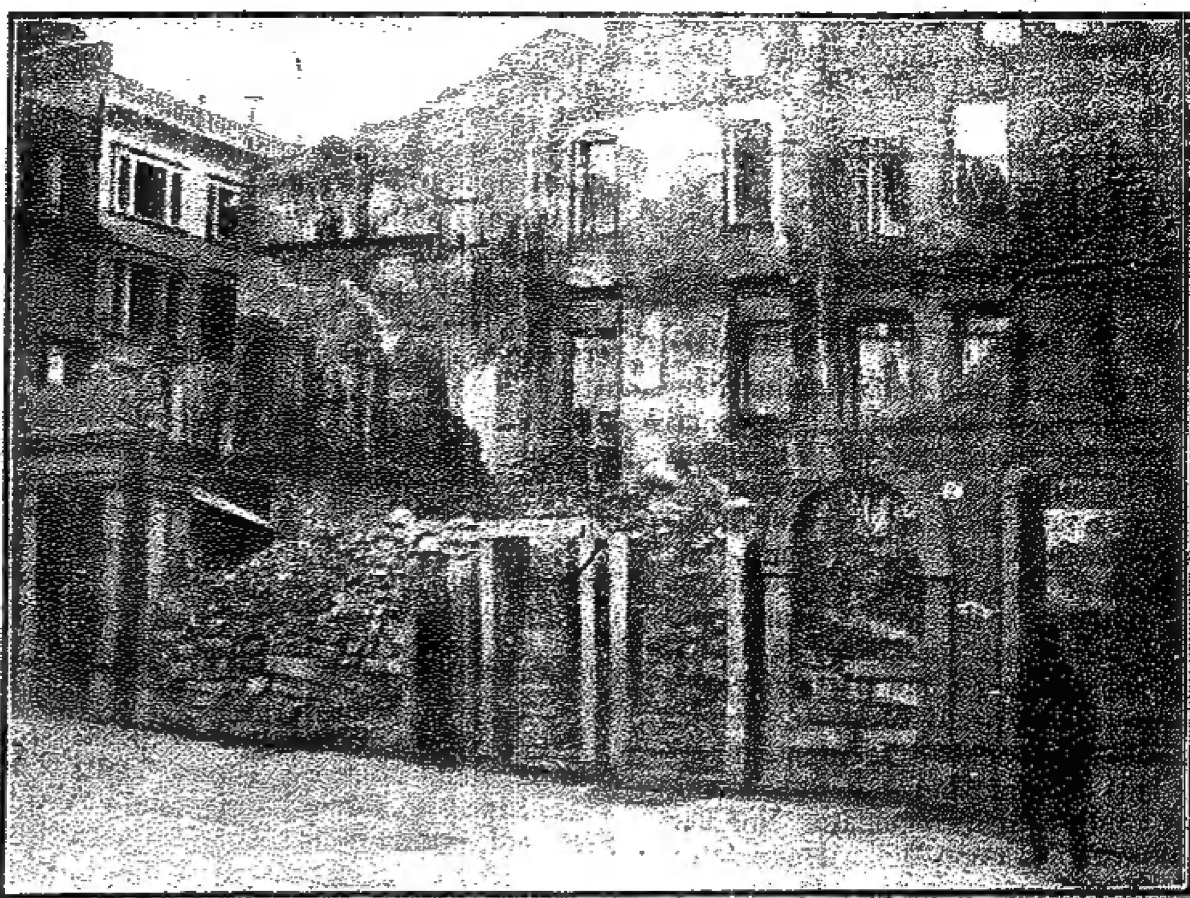
N. B. La data è precisa ed esatta, come sul manoscritto; ma la lettera non l'abbiamo ricevuta che sabato 4 gennaio.

TRASAGHIS.

Infanzia disgraziata

La piccina Anna Stefanutti di anni 4, eludendo la vigilanza della mamma, recatosi a giocare sulla riva della roggia vi precipitava, annegando.

L'angolo tra via Belloni e via Cavour distrutto dal fuoco



TOLMEZZO

Esagerazioni!

Nell'ultimo numero della *Patria* si legge che l'altro giorno arrivarono a Tolmezzo 70 camions portanti 14 mila quintali di generi alimentari destinati per la Carnia. In fatto i quintali arrivati furono appena un migliaio o poco più. Perchè esagerare in tale misura? Questo far credere che si nuoti nell'abbondanza pregiudica le condizioni già abbastanza critiche di questa popolazione e mette in un serio imbarazzo le autorità preposte al riparto ed alla distribuzione delle merci; e ciò, sia di fronte agli enti che mandano, sia di fronte alla povera gente che riceve.

Altre esagerazioni.

***

(A proposito di ponti, le ostinate pioggie di questi giorni hanno ingrossato i fiumi così che parecchie delle passerelle in legno costruite provvisoriamente per riparare rotture portate dalla guerra, furono asportate. Per fortuna che proprio alla vigilia, era stata compiuta la riparazione del ponte ferroviario Casarsa-Codroipo - Udine. *Redaz.*).

Una voce erronea su maltrattamenti oltre confine

Una voce erronea corre relativa al Commissariato di Tolmezzo e secondo la quale uno o più membri di una Commissione incaricata di acquistare animali bovini oltre il vecchio confine austriaco abbia oltrepassato la linea fissata dall'armistizio e sia stato preso, spogliato dal nemico e maltrattato.

In questi termini la cosa è perfettamente falsa. Il Commissario di Tolmezzo aveva nominato una tale Commissione e previo accordi col Generale comandante le truppe italiane a Tarvis, aveva ottenuto per essa agevolazioni e protezione, entro la linea fissata dall'armistizio. Era fissato il giorno in cui doveva recarsi nei luoghi stabiliti; ma invece, per sopraggiunto impedimento del presidente di detta commissione, questa non partì; e dopo, saputosi che gli animali da acquistarsi erano scarsi e scadenti, il progetto degli acquisti fu abbandonato e nessuno della Commissione è partito.

A chi lo richiese, questo Commissario diede informazioni circa le condizioni predette e consigliò tutti a non variare la linea dell'armistizio, facendo presenti i pericoli ai quali potevano andare esposti. Può essere che, ciò malgrado qualcuno abbia voluto azzardarsi sia avvenuto quanto si attribuisce alla Commissione; però di questo non si ha notizia in Carnia, e la voce, quindi, molto probabilmente, non ha fondamento di sorta. neppur in un episodio di vita esclusivamente privato.

REANA DEL ROIALE

Un incendio.

E' il secondo della settimana. Verso le ore 10, per cause che si ritengono accidentali, si sviluppò il fuoco nella casa di Antonio Chiandetti, comunicandosi a quella vicina di Giovanni Battista Pittino e Giovanni Pividori. Accorsero ben presto i volenterosi e si diè subito mano all'acqua di spegnimento, per cui il danno sofferto ammonta complessivamente a sole lire 3160.

PORDENONE

Annega nel «Noncello»

Nelle acque del «Noncello» fu, uno degli scorsi giorni, trovato annegato il settuagenario Giovanni Baruffollo.

Si suppone che salito a camminare lungo l'argine del fiume colto, da un improvviso malore il vecchio vi sia precipitato.

MEDUNO

Un patriottico proclama

(W) L'egregio nostro sindaco signor Domenico Giordani, ritornato fra noi dopo il lungo e doloroso esilio, anche quale tenente farmacista comandato al servizio civile del paese, pubblicò per il capodanno un patriottico proclama che fu accolto coll'approvazione e l'applauso di tutti i Medunesi che, dopo un anno di dolorosa schiavitù e di vessazioni nemiche e...... nostrane, nell'anniversario dell'invasione delle prime avanguardie del barbaro nemico, colle lacrime agli occhi per la gioia e la riconoscenza, videro trionfanti entrare e plaudenti accolsero le prime puntate della nostra invitta cavalleria, e le prime pattuglie dei nostri valorosi bersaglieri ciclisti, compagni più fortunati di coloro, che nella triste giornata dell'invasione al Ponte di Navarons eroicamente generosamente si sacrificarono per proteggere la nostra ritirata.

OSOPPO.

Suicidio.

Il vecchio Domenico Lenuzza, di 64 anni, era da parecchio tempo abbattuto dallo sconforto. Ieri, colto il destro che nessuno lo osservava, recatosi in cortile, si appiccava ad un albero.

I famigliari lo trovavono poco dopo, ormai freddo cadavere.

TALMASSONS

Popolo ed esercito

Per iniziativa di due ufficiali addetti alla custodia dei prigionieri austriaci qui accantonati, oggi, giorno di Natale, a tutti i fanciulli d'ambo i sessi, appartenenti alla frazione di S. Andrat fu distribuito il pranzo: riso con brodo e pane. Opera veramente degna di lode, stante le condizioni generali di queste popolazioni.

Gli ufficiali suddetti invitarono pure il Curato di Flumignano, Sac. Giuseppe Vasinis, a celebrare la Messa in S. Andrat, affinchè, militari e borghesi, potessero solennizzare le feste Natalizie anche con la preghiera. Il curato siprestò gentilmente (conoscendo la lingua tedesca) ad ascoltare le confessioni di diversi prigionieri, somministrando poi la Comunione. L'opera veramente lodevole dei due ufficiali ebbe l'ammirazione e la simpatia di tutta la popolazione. Quale differenza. con gli austriaci, di esecrata memoria!.

Vôs di profugos.

(Dalla *Illustrazione Italiana*, del 24 febbraio 1918).

Lis çhampànis

De' me cove, ste matine
sul cricâ dal prin barlùm,
di sintùd une çhampane
dindonâ fra vèie e sium.

Oh di cuànd mai no sintìvio
di cuand mài a sunâ dl?
Chell salùd, a di che' ore,
a mi à fat cuasi vai.
Ài crodùd che in pont da l'albe
mi clamassin di lontàn
lis çhampànis de me' vile:
dan dandan dandan dandan.

Prejère.

Fortunads i muarts sottiare
che àn finid la lor stagion,
che àn slarad i voj a d'ore
e no san cheste passion.
Ma cumò, Vò, sostignìnus,
o Signôr, e dàinus flad
di tornâ les nestris tiàris
francs di cûr e a çhav alzâd.

Ginorio.

Nell'anno della cattività (1917-1918)

Ricordi di una maestra udinese

(Vedi numero precedente)

31 dicembre.

Il commissario civile conte Gudenus raduna stamane le maestre per farle firmare una dichiarazione la quale, senza ledere i loro sentimenti di cittadine italiane, le obbliga a compiere coscienziosamente il loro dovere d'insegnanti e ad ommettere tutto quanto potrebbe arrecare danno al governo austro-ungarico e ai suoi alleati.

Pur di rimanere al nostro posto di educatrici, in mezzo ai fanciulli del nostro povero paese calpestato, pur di rimanere possiamo firmare la scrittura che non vuole — *ledere i nostri sentimenti d'italiani.* —

1 gennaio 1918.

Quest'anno novello che ci trova schiavi ci lascierà liberi?

Alla mezzanotte una cinquantina di colpi a salve ci sveglia di soprassalto. E' un combattimento aereo? E' una sorpresa dei nostri? Si balza dal letto, si apre una finestra. Le vicine che ospitano un ufficiale c'informano che i colpi sono il saluto dell'esercito A. U. all'anno nuovo.

2 gennaio.

Riapertura delle scuole alle Grazie per gli alunni della zona orientale della città intanto con l'orario di tre ore alla mattina per le femmine e tre nel pomeriggio per i maschi.

4 gennaio.

Fra le mie alunne, quasi tutte popolane, una veste un bell'abito di velluto nero, un'altra porta alle trecce un magnifico nastro azzurro, un'altra ancora possiede certi oggetti di cancelleria troppo fini e belli per lei.

Com'è difficile la nostra missione!

5 gennaio.

In questi giorni un altro segno del risveglio della vita cittadina: uno strillone che vende — La Gazzetta del Veneto — per ora settimanale, austrofilo, che si compera ciò malgrado e si legge avidamente perchè riporta qualche comunicato e qualche notizia dei nostri. Poichè una delle privazioni che appesantisce di molto la nostra croce è la mancanza di notizie dell'al di là. Sono salvi tutti i nostri cari? Come hanno superato le spaventose peripezie della fuga? In quale angolo d'Italia si trovano? E noi siamo dimenticati? Si fa nulla per la nostra liberazione? E queste e mille altre domande che ci si affacciano alla mente ad ogni ora del giorno e negli intervalli insonni della notte, rimangono senza risposta poichè noi siamo come i morti, staccati da chi vive, chiusi fra un'ardente barriera di fuoco ed una gelida e insormontabile barriera di volontà ostili e feroci. L'Austria così punisce i suoi nemici.

7 gennaio.

Circolano con insistenza, voci sull'appressarsi dei nostri. Fosse vero! Si crede così facilmente ciò che si spera!

L'altr'ieri con la mia nipotina uscii da porta Poscolle: avevamo progettato una passeggiata sino al Cormor, a quel sito ridente e pittoresco dove sorge la chiesa ed è gettato un ponticello di legno. La giornata era fredda, ma serena.

Allo spettacolo di abbandono e di desolazione che offrono le vie cittadine siamo ormai abituati: porte e finestre spalancate che lasciano vedere il disordine e lo squallore dell'interno, frequenti rovine, rari passanti. Ma nel suburbio le strade sono ancor più deserte, le case più devastate, i cumuli di rottami e i veicoli abbandonati più numerosi, il silenzio più profondo, rotto soltanto dal rombo cupo e forte del cannone. Sul piazzale e lungo il viale Venezia, che rammentiamo formicolanti di tutto un popolo fuggente, non s'incontra anima viva; allo svolto del viale del cimitero lavorano due stradini. Chiedo loro se il cannone si sente così tutti i giorni e mi rispondono che mai parve più vicino. Ah fosse la liberazione che s'appressa!

Alcuni scoppi più forti e vicini spaventano la mia bambina che vuol rincasare subito.

«Andremo sul Cormor a primavera — dice — quando di nuovo sarà tutto bello e gaio, quando non si sentirà più il cannone, e i nostri saranno tornati alle loro case.

— Sì, mia povera bambina.

Quando, quando sarà, mio Dio?

8 e 9 gennaio

Le due date si commemorano nella scuola con grande tristezza!

10 gennaio

L'illuminazione elettrica per i privati funziona da circa due mesi, quella pubblica da una settimana appena, con lampade abbastanza forti e spesse e scoperte. Guardavo iersera le vie deserte così illuminate e rammentavo la prima comparsa delle lampade velate d'azzurro e di violetto. Com'eravamo commossi dagli avvenimenti e pieni di speranza per l'avvenire! Pensavamo che la luce chiara e senza velo avrebbe illuminato la città festante per la vittoria; invece...

Nelle case occupate dai militari v'è una straordinaria profusione di luce a finestre sempre spalancate. Ciò non toglie che si minaccino i privati di tagliare le comunizioni per la scarsezza dell'energia e che si proibisca loro la più piccola illuminazione esterna, sotto pena di multe e di castighi.

11 gennaio

Nella zona nord (germanica) s'è incominciata la requisizione (parola che maschera il furto) della biancheria superflua.

Oggi il cannone tuona frequente e assai vicino. Ci si apre il cuore alla speranza.

Si parla di una avanzata dei nostri dal nord. Come? Dove? Lo sapremo...

12 gennaio

Ahimè! I colpi vicini sono quelli delle batterie antiaeree piazzate sulle nostre colline, contro gli areoplani dell'Intesa che inseguono e bombardano i reggimenti germanici, i quali dal nostro fronte salgono al fronte francese ove, si dice, i tedeschi si ritirano.

Anche sul nostro colle furono in questi giorni piazzate le batterie antiaeree e la sirena comincerà a funzionare.

Oggi fra colleghe c'intrattenevamo sul solito argomento: il ritorno dei nostri, e ci chiedevamo: Nel caso d'un bombardamento della città, dove ci rifugiamo? Le nostre case sono sfornite di cantine... Dopo una breve serie di proposte vengono scelti come **trincea** comune i sotterranei dell'atrio del cimitero. Benissimo!

Ci si lascia augurandoci di passare quel brutto quarto d'ora in breve....

I tedeschi ci hanno portato la temperatura dei loro paesi. Da quattro giorni la piazza Umberto I è tutta un crostone di ghiaccio persistente e anche le Roggie sono agghiacciate.

14 gennaio

La requisizione della biancheria già incominciata dai Germanici pare, sino a nuovo ordine, sospesa.

CRONACA CITTADINA

L'Esercito della Salvezza a Udine

Come è stato annunciato in un articolo precedente, l'Esercito della Salvezza si trova a Udine con Missione di compiervi opera di assistenza. Il Ten. Romano ci comunica oggi il programma che si propone di esplicare in favore della popolazione.

— «Non possiamo compiere in Italia, ciò che compiemmo in Francia, nel Belgio e nella Serbia; grande parte dei nostri Ufficiali sono insostituibili nelle opere sociali già istituite prima della guerra, ma in ogni modo, quel poco che possiamo fare sarà certamente grato ai cari Udinesi.

I.o Pulizia delle case

A. D'accordo colle Autorità locali ci impegniamo al ristabilimento delle case lasciate in disordine dai barbari fuggenti.

B. Quelle persone che volessero abitare subito la loro casa, sono pregati di notificare il loro desiderio al maggiore Ragazzoni.

C. Hanno precedenza i bisognosi che assolutamente non possono sopportare la spesa della pulizia.

D. Gli altri cittadini desiderando la pulizia della loro casa, ne facciano richiesta esponendo se sono disposti a pagare le spese o parte di quelle.

E. Questa pulizia viene preceduta da un chiaro inventario di quanto viene trovato nelle case.

F. La pulizia e l'ordine delle case viene compiuta da persone bisognose di lavoro le quali si notificheranno nell'ufficio Pulizia Urbana.

G. La sorveglianza è affidata agli ufficiali dell'E. di S.

II.o Casi pietosi

Intendiamo chiedere al Municipio di Udine ed ai Comuni della Provincia di tenerci informati per l'avvenire dei casi specialmente pietosi di persone più provate dalla durezza dei tempi e dalle circostanze. Si cercherà di apportar loro, nella misura del possibile, modesto, pratico aiuto.

III.o Distribuzione

L'Esercito della Salvezza tiene a sua disposizione un quantitativo limitato (ma che potrebbe eventualmente essere rinnovato) di tela bianca, crude, flanelle di cotone, maglie felpate, calze e tela per camicie.

A. Richiedesi dai Comuni e dalle organizzazioni di Carità, l'elenco dei loro sussidiati, componenti di famiglia, età, indirizzo.

B. Queste famiglie saranno visitate dalle nostre ufficialesse, le quali si renderanno conto dei loro bisogni per la distribuzione gratuita di biancheria, o altro.

C. Le altre persone che vorranno usufruire di quanto disponiamo, se disposti a pagare il prezzo di pura fattura, si presentino con buono vistato dall'autorità locale.

d. Le persone anziane sole, potranno, una volta ricevuta la merce, ottenere la gratuita confezione.

E. Gli ufficiali non ricevono alcune richieste: in tali casi o per altri non elencati qui, si prega di scrivere.

F. Tuttavia a quelle persone che si trovassero in varie difficoltà o nel dolore sotto tutte le sue forme strazianti, apriamo la porta della nostra casa, felici di poter dar loro un pò di simpatia, d'affetto, un consiglio, una carezza, un sorriso. Quantunque all'atto pratico tali circostanze richiederanno qualche cosa di più, non amiamo gonfiare le nostre vele con inutili, irrealizzabili promesse.

g. Cercasi operaie buona volontà che sappiano cucire. Se posseggono una maglia, tanto meglio.

Il Magazzino — distribuzione dell'Esercito della Salvezza si trova in Piazza XX Settembre. Si farà conoscere alle singole persone il giorno della distribuzione.

Servizio postale.

Da ieri 7 oltre alla Succursale postale n. 1 del Viale Stazione funziona pure per tutti i servizi delle raccomandate, assicurate e vaglia anche la Succursale n. 3 di Via Gemona.

***

Da oggi la Posta parte ed arriva coi treni di Venezia, essendo così cessato il servizio automobilistico.

Le partenze sono fissate: da Udine, ore 11.17 e 19.09; gli arrivi a Udine: ore 15 e 19.

Sui treni funziona un regolare servizio di Messaggiere.

Vecchio ucciso casualmente.

Un tragico caso è avvenuto l'altro giorno in Gervasutta.

Il bersagliere Innocente Pozzetti d'anni 19 era stato messo di sentinella ad un portone, per il quale si accede alle carceri del corpo.

Mentre montava la guardia volle caso, non sa egli stesso spiegarselo, che il moschetto gli cadesse di mano. L'arma era carica, come doveva.

Usciva in quel momento dal portone il signor G. B. Faini fu Francesco d'anni 70, da Gorizia. La scarica lo colpì in pieno petto. Egli cadde riverso in un lago di sangue, mentre il soldato rimase lì come inebetito dal dolore.

Il povero vecchio, nonostante i pronti soccorsi prodigatigli, cessava di vivere poco dopo.

L'epurazione che s'impone per l'onore dei friulani.

Durante l'infausto anno della dominazione austriaca molti, purtroppo molti, sono venuti meno ai loro più stretti doveri. E vi fu chi denunziò i fratelli, e vi fu chi abusò d'una fittizia autorità per angariare e perfin derubare i fratelli. Fu come un'epidemia, una febbre spagnuola morale che intaccò troppi dei nostri cittadini e dei nostri comprovinciali. Ora è necessario un lavoro di risanamento, di epurazione; e noi rinnoviamo la nostra approvazione per la condotta energica delle autorità che vanno diligentemente appurando fatti e circostanze e concretando le accuse contro chi ha mancato. Noi verremo pubblicando i nomi dei «denunciati», ben contenti del resto, se essi, da quel crogiuolo che è il tribunale di guerra, saranno rimandati assolti.

— A Buia i carabinieri hanno arrestato Davide Fantinuti, perchè, durante la dominazione, aiutò nell'opera rapace i gendarmi.

— A Trasaghis, per lo stesso motivo, sono stati denunciati Antonio Stefanutti, Pietro Gubian, Giacomo Franzil fu Pietro, Giacomo Franzil fu Nicolò, Natale Tomat, Antonio Cucchiaro, Angelo Stefanutti.

Il patriottismo del «Nano».

Fa contrasto a questi individui, i quali vessarono anche la popolazione, il bell'esempio di patriottismo dato dal vecchio Antonio Piazza detto il «Nano» da Bordano.

Affrontando le pene più severe, il fiero uomo mantenne lungamente e nascose molti prigionieri fuggiaschi.

Scoperto, fu sottoposto alla pena del bastone; ma la sua bocca rimase sempre chiusa, e mai volle palesare i nomi di chi nascondeva, nè il nascondiglio. Bravo!

Altri pessimi cittadini

Ad Artegna fu denunciato per antipatriottismo certo Pietro Vidoni, e a Gemona Riccardo Copetti e Daniele Bellina.

A Paularo, fu denunciato certo Giacomo Flosbergher detto il *nobil*

Soldato in licenza di convalescenza al momento dell'invasione, benchè avvertito si fermò in paese, e vi rimase a far l'aiutante dei gendarmi, indicando loro non solo i nostri depositi militari, ma anche i nascondigli ove tenevano i generi i paesani. Serviva loro di guida sulle montagne, conducendoli nei casolari alpestri, ove sapeva vi fosse buona preda.

— A Comeglians fu denunciato il consigliere comunale Lorenzo Di Piazza d'anni 40, esercente di Tualis.

Dice la denuncia, ch'egli, valendosi dell'autorità del uomo e della carica, vessò la popolazione minacciandola d'internamento ove non avesse obbedito agli ordini di requisizione, ed ove non si fosse prestata ad alleviare le sofferenze dell'invasore, costretto a vivere in luoghi inospitali. Agli austriaci doveva essere dato quanto di meglio s'aveva: ed egli incaricava di scovarlo fuori, ove spontaneamente non fosse stato offerto.

Dice inoltre l'accusa che il Di Piazza abbassavasi persino a proteggere gli amorazzi fra le giovani del paese e i soldati invasori.... e aggiunge particolari che sembrano inverosimili tanta è la loro gravità.

Spietato contro i nostri poveri fuggiaschi li ricercava egli stesso e si divertiva quando venivano presi dai gendarmi e martoriati!

Così (dice sempre l'accusa), fece arrestare il soldato Andreazzi Fortunato detto Napoli. Il poveretto in pubblica piazza di Comeglians si ebbe la pena del bastone, e il Piazza stette a guardare la triste scena, e rimproverava e derideva le donne, che alla flagellazione del misero piangevano!

Una simile denuncia fu presentata anche contro Francesco di Piazza da Tualis.

Meritevole di plauso

E contro questi tristi esempi stanno, e si sentono con piacere, quelli del parroco di Venzone don Pribis, che, unico rimasto fra i Sacerdoti della parrocchia, si oppose con tutti i mezzi ai soprusi dell'invasore; e della amministrazione di Resia che con fiero contegno riuscì a tener alto il sentimento del dovere fra i propri cittadini e a farsi rispettare dal nemico, riuscendo persino a salvare le campane della Chiesa di San Giorgio.

A Privano fu denunciato il parroco don Ferdinando Degano. Di lui dice, fra altro la denuncia, che, in una predica, dal pergamo, disse:

— Fedeli, il Papa aveva proposto la pace. L'Italia iniquamente la rifiutò... Ora Iddio la punisce!...

A San Leonardo, altro denunciato è Eugenio Tomasetig, a Cividale, Enrico Chiandetti. Questi è nativo da Tavagnacco.

Al momento dell'invasione cercò di riparare in Patria, ma non giunse a tempo e ritornò a Cividale, ove per mezzo di protezioni, riuscì ad aprire, un esercizio. Ma lo riservò per i soli ufficiali austriaci; anzi il Chiandetti proibì ai Cividalesi di porvi piedi! Egli ebbe dal comando austriaco tutte le facilitazioni possibili: cavallo e carrozza per recarsi ad acquistare generi, permessi di requisire, lascia passare.

Angariava e minacciava, valendosi di questa autorità, i cittadini. Nel suo esercizio avvenivano scene di soburra ed atti d'immoralità senza nome, tanto che la stessa autorità austriaca credette opportuno ricoverare tutto il personale femminile di servizio in un ospedale.

Al momento della liberazione l'esercio fu fatto subito chiudere, revocata la licenza, e il Chiadetti denunciato.

Nel mondo dei ladri.

La refurtiva offerta al derubato!

Un rilevante, audace furto accadde una delle scorse notti nei magazzini della ditta Volonterio, in via della Posta. Ignoti, perforando una parete nel punto ove era di già scommessa, vi entrarono, e s'impadronirono di forte quantità di approvvigionamenti. Nel domani, il magazzino fu trovato tutto sottosopra, e la ditta calcolò il danno in circa 6000 lire.

Nella stessa mattina all'agente si presentò un soldato ad offrire varie merci, che aveva avuto incarico da un suo conoscente di vendere. L'agente, sospettando fossero le merci rubate, lo invitò a ripassare con i campioni verso mezzo giorno, ed intanto avvertì del fatto le autorità.

Il soldato puntuale, venne all'ora stabilita, ma trovò anche i carabinieri.

I campioni furono riscontrati uguali alla refurtiva, e così si potè sequestrare e ricuperare per circa 3000 lire della merce rubata.

Il soldato dichiarò di non conoscere le persone che lo avevano incaricato della vendita; e perciò dei ladri finora non si hanno traccie.

— In seguito a mandato di cattura del Tribunale di guerra, fu arrestato a Nimis il cappellano di Socchieve don Anzil.

Offerte a mezzo della «Patria»

Per la morte, avvenuta il 4 passato dicembre, della contessa Teresa Della Torre Valsassina fu Lucio Sigismondo vedovo Felissent, ultima della secolare illustre stirpe dei Torriani Valsassina di Udine; e del figlio di lei, conte Felissent cav. dott. Sigismondo avvenuta il 22 dello stesso mese; Giovanni Chiesa e famiglia offrono col nostro mezzo lire 50 a favore della Congregazione di Carità.

Il signor Francesco Martinuzzi offre col nostro mezzo: lire 5 per la sottoscrizione a favore della Casa di Ricovero, aperta in onore di Sabino Leskovic; e lire 5 alla Congregazione di Carità in morte di Rosina Scrosoppi.

Rilevante furto in Planis.

Ignoti ladri hanno fatto un bel colpetto nella cantina del signor Guglielmo Canciani.

Penetrati in un momento che la trovarono incustodita, rubarono dal cassetto 2370 corone, 1017 lire venete e 1325 lire italiane. Il furto fu denunciato, ma finora non si hanno traccie dei ladri

Investito da un camion.

Sullo stradone di fuori porta Poscolle verso Pasian di Prato, veniva investito da un camion certo Giacomo Mattioni. Travolto sotto le ruote del pesante veicolo, il poveretto cessava di vivere poco dopo.

Il conduttore Olinto Pannocchio, è stato denunciato.

Vita cittadina durante la schiavitù.

Un documento

Abbiamo sott'occhio la seguente lettera rilasciata dall'Amministrazione comunale che funzionò durante il periodo della schiavitù al signor Angelo Robotti: lettera che, oltre ad essere un documento lusinghiero e soddisfacente per chi la ricevette, è anche un documento sulla vita cittadina.

Questo Municipio sente il dovere di ringraziarla per l'efficacissima opera da lei prestata nell'epoca della schiavitù: quale Ispettore di piazza e successivamente quale Ispettore Urbano.

1) Nel contribuire ad arrestare nei generi di cui ciò era possibile, la salita vertiginosa dei prezzi, e ciò senza badare a impopolarità e alle inimicizie che tale opera energica poteva procurarle;

2) nel far rendere la tassa posteggio in modo veramente inaspettato, dando al bilancio comunale in 6 mesi un incasso di tredicimila lire;

3) nell'assumersi per conto e a tutto vantaggio del servizio approvvigionamenti la partita vino, procurando alla Cassa un utile netto di oltre ottantacinque mila lire;

4) nel prestare opera assidua a prò della vaccheria Comunale e spacci latte, con notevole utile della cittadinanza;

5) nell'organizzare la guardia civica, gli ultimi giorni della occupazione nemica, con intenta e faticosa opera, come risulta dalla relazione che dà conto dei fatti 3 novembre.

Per tutta questa assidua, laboriosa ed energica opera prestata a tutto beneficio del Comune e con severo senso d'Italianità quando era facile, diversamente usando del suo tempo, fare guadagni notevoli, — quali altri fecero, — Le porgo i ringraziamenti più vivi e caldi dell'amministrazione da me presieduta durante il dominio straniero

Udine, 8 novembre 1913

f. Orgnani Martina Giuseppe

Risposta a telegrammi augurali

Agli auguri inviati a S. M. il Re per il Capodanno dai Commissario della Provincia comm. Spezzotti, S. M. faceva rispondere col seguente telegramma:

Commissario Provincia Udine

«Mi è grato comunicarle l'espressione dei ringraziamenti di S. M. il Re pei cortesi sentimenti di cui ella è stata interprete a nome di cotesta patriottica Provincia e che la Maestà Sua ha sempre vivamente gradito.

Ministro Mattioli»

E S. E. Orlando Presidente del Consiglio, col seguente:

R. Commissario Provincia Udine

Ringrazio delle gentili espressioni e ricambio fervidamente il voto che il nuovo anno veda compiuta la rigenerazione di cotesta nobile patriottica terra, cui il martirio non spense ma ravvivò la fede nei gloriosi destini d'Italia.

***

Ed al telegramma augurale del Commissario Prefettizio di Udine, Gr. uff. prof. Domenico Pecile, così il Ministro della Real Casa rispondeva:

S. M. il Re ringrazia Udine dei gentili auguri pel nuovo anno e forma i più fervidi voti per il sollecito rifiorire della patriottica Città.

Il Ministro Mattioli

In risposta al telegramma inviato dal R. Prefetto, pervenne il seguente:

«Pregiomi essere interprete di S. M. il R. «estensibile ai consessi amministrativi ai «funzionari a Lei associatisi nella espres«sione di gentili voti molto graditi all'Au«gusto Sovrano.

Il ministro Mattioli

Riapertura delle Scuole Medie

Confermiamo che verso la metà del mese si riapriranno tutte le Scuole Medie di Udine capoluogho (Liceo-ginnasio, Istituto Tecnico, Scuola Normale-Complementare; Scuola Tecnica).

Il Ginnasio-Liceo si aprirà nella sua propria sede, il Palazzo costruito appositamente, in piazza Umberto I.

La Deputazione Provinciale spinge i lavori di sciolto più necessari con tutta alacrità.

Gli insegnanti furono già preavvertiti di trovarsi al loro posto per la metà del mese, epoca della riapertura; e non vi è dubbio che tutti risponderanno all'appello, poichè trattasi di educatori la cui parola e l'esempio sono sempre all'unissono per formare cittadini che l'adempimento del dovere antepongono ad ogni altra preoccupazione.

Gli interessati sono pregati d'inviare subito, e in ogni modo non oltre il 15 corr., al R. Provveditore agli studi di Udine (Piazza Patriarcato, 3) un avviso di prenotazione, col proprio indirizzo, essendo limitato per quest'anno il numero dei posti disponibili.

Nouvo Istituto di credito nel Veneto

Il 4 corr. a Padova, sotto gli auspici e col concorso del Banco di Roma, del Credito Nazionale (organo della Federazione bancaria italiana) e delle Banche federate del Veneto, è stato costituito «Credito Veneto,» con sede centrale in Padova.

La nuova Banca che ha un capitale iniziale di 5 milioni, si propone l'esercizio di operazioni di Banca di ogni genere, tendenti in modo speciale a facilitare lo studio e l'esecuzione di progetti, opere, affari comunque interessanti la ripresa, l'assetto il progresso della vita agricola, commerciale, industriale, finanziaria delle provincie venete.

Il Consiglio d'amministrazione presieduto dall'avv. comm. Tattata presidente del Consiglio provinciale di Vicenza è formato dai signori: co. comm. Alessandro Zileri - Dal Verme, avv. Carlo Belloni, rag. Luigi Marolli, avv. cav. Mario Pettoello, avv. cav. Giuseppe Benvenuti, rag. comm. Giuseppe Vicentini, co. comm. dott. Giuseppe Della Torre, avv. cav. Pietro Tono, cav. uff. Ettore Bonomi, cav. rag. Nicola Bevilacqua, amministratore delegato.

Il Collegio dei Sindaci è formato dai signori ing. cav. Antonio Pedinelli, rag. Arturo Miani, avv. Giuseppe Cavazza.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio